

# il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 9 aprile 2006 - Anno VIII - N. 6

Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)

[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) \* \* \* Parrocchia (0331 - 631690)

*La cronaca nera continua a registrare delitti atroci soprattutto nei confronti dei piccoli. La cronaca politica riporta da giorni le stesse contrapposizioni e le stesse polemiche come teatro del "già visto" in attesa del verdetto delle urne. Sono solo due accenni ad una attualità in cui siamo immersi.*

*Noi, inseriti in questa società, siamo qui dopo tanti anni a parlare di Pasqua! La croce del venerdì, il sepolcro vuoto del sabato, il saluto di pace della domenica dato anche all'incredulo Tommaso, sono lì a dirci la novità di una cosa antica e il futuro in un fatto del passato. La comunità dei cristiani non si stanca di offrire il suo contributo nella trasformazione di un mondo segnato dal male a partire da questa presenza viva del risorto passato precedentemente attraverso la tragedia del tradimento, della solitudine, dell'agonia. Possiamo ben dire che Dio rimane sulla strada dove si ripercorrono le innumerevoli Via crucis dell'umanità perché al termine si possa trovare uno sbocco di bene o, come direbbe una grande donna, "quel pezzetto di azzurro sopra di noi".*

*Che la Pasqua di Gesù porti festa a tutti!*

DON NORBERTO, SUOR ANGELA, DON STEFANO

## LA TEORIA DEI PUNTINI

Tutti da piccoli abbiamo giocato al gioco dei numeri presente in un piccolo quadro della Settimana enigmistica. Bisognava unire i vari punti numerati per vedere l'immagine nascosta. Un gioco facile che permette anche ai piccoli di usare una rivista che i grandi comperano per divertirsi, per passare il tempo e per misurare le capacità intellettuali.

Memore di questo gioco ho così sviluppato la teoria dei puntini. Chiamo con questo nome la scoperta che faccio di tante persone "ricche di umanità" che esistono anche se sono solamente dei puntini, rispetto a ciò che riporta un giornale o che si vede in televisione. Capita cioè, per vari motivi, di venire in contatto con persone di

tutti i tipi e di essere colpiti da ciò che fanno o che dicono. Questa scoperta avviene tramite incontri fortuiti e allora scopri la forza di una persona che vive una situazione dolorosa, noti la chiarezza di un'altra nel comunicare le proprie convinzioni oppure il disagio di sentirsi fuori posto in un mondo che corre troppo e che non presta attenzione "ai particolari"; registri la limpidezza di chi coltiva la fede in Dio o la dedizione di chi ama anche se non corrisposto. E si potrebbe continuare nell'esemplificare uomini e donne capaci di umanità, con precisi volti e fisionomie.



Proprio un anno fa ero sulle strade verso Santiago, in quello straordinario viaggio espressione di un regalo incompensabile avuto dalla parrocchia per il venticinquesimo di sacerdozio e anche lì, grazie all'incontro con alcune persone di varie nazionalità, ho allargato oltre la mia ristretta sfera questa teoria: quanti puntini esistono!

Viene così spontaneo collegare, nella mia mente e nel mio ricordo, tutti questi punti che non sono indicati con numeri progressivi come capita nel gioco sopra citato, perché le persone le incontri in un modo improvviso e imprevedibile. Molte di queste persone non hanno nulla in comune tra di loro se non la fortuna di essere da me incontrate, eppure sono punti di un misterioso disegno che con il passare del tempo si svela.

Da una persona all'altra è compito di un prete, ma non solo, collegare questi incontri, trovandosi davanti un grande numero di fili che si incrociano e che permettono di respirare un'aria di fiducia nella vita al di là di tanti pessimismi. Esiste proprio una rete di persone unite tra di loro che cercano così di imbrigliare il male presente nel mondo e che agisce sotto i riflet-

tori della nostra società. Sono fili invisibili agli occhi umani ma sono solidi perché costituiti da persone in carne ed ossa con i loro pensieri e i loro comportamenti.

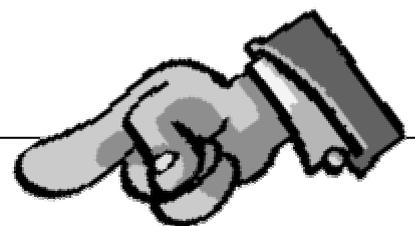
Mi ritengo fortunato quando mi capita di fare tali scoperte aggiungendo un volto in più a questa originale collezione. Non sempre tengo a mente tutti, ma riesco a percepire un mondo nascosto e reale che non è quello della fantasia ma è quello che tiene in piedi il mondo! Diamo così il giusto riconoscimento ai vari puntini che sono diffusi per tutti i continenti, quelli di oggi e quelli dei tempi passati.

Mi sembra però centrale fissare lo sguardo sul crocifisso in questo periodo di Pasqua, per ritrovare "il punto forza" di questa teoria perché forse tutto è iniziato da lì e tutto ritornerà lì. Come se su quel legno ci fosse la garanzia che esiste veramente il disegno nascosto!

Che molti possano entrare in questo gioco dove ogni singola persona è importante pur essendo un semplice puntino.

DON NORBERTO

## OCCHIO !!!



Arrivando il Tassello di Pasqua in tutte le case ricordiamo:

- ?? **NON** mandiamo **MAI** nessuno a ritirare soldi a nome della parrocchia, dell'oratorio, della cascina, del "pinco pallino"!
- ?? **NON** prendiamo soldi quando ci sono le benedizioni, invitando "chi vuole" a portare l'eventuale busta in chiesa.
- ?? **NON** vendiamo nulla porta a porta.
- ?? **NON** inviamo nessun missionario!
- ?? **NON** veniamo mai all'improvviso ma avvisiamo qualche giorno prima l'arrivo del parroco e della suora per le benedizioni ... ma le nostre facce ormai le conoscete!

Nell'ambito della missione dovrebbero venire dei francescani ... ma avviseremo molto bene in anticipo ! **Diffidate di qualsiasi persona che si spacci per qualcuno della parrocchia, qualcuno dei missionari cattolici... Gli imbroglioni crescono come la gramigna e approfittano della buona fede della gente!**

# UN ATTO DI FEDE: QUESTA È LA VITA

LA BORSA DEL DOTTORE

Stesso luogo, stessa ora, sembra quasi riecheggiare il ritornello di quella canzone: “Stessa spiaggia stesso mare.. per quest’anno non cambiare”; di sicuro c’è una cosa, che il Signor A. è sempre lì perché a mala pena si muove dal suo letto e non c’è pericolo che non si faccia trovare.

Ogni mercoledì mattina, cercando di essere puntuale, mi reco presso questo paziente, diciamolo, in verità più per una visita di cortesia, che di vera necessità, nonostante sia un paziente piuttosto complicato e con numerosi problemi, il quale però cerca di disturbare il meno possibile e gestire la situazione, quando fattibile, con ammirevole dignità. Quando percorro la strada che mi porta a casa sua mi viene in mente la storia della sua vita, per la verità non troppo lunga, ma già segnata dalla sofferenza e da una prognosi fatalmente infausta; come di quelle vite che sembrano ricalcare un vecchio copione o meglio un noto copione che mette in scena un onesto lavoratore, dedito al suo lavoro, alla sua famiglia, alla sua casa costruita, mattone dopo mattone, con tanti sacrifici il quale, arrivato alla agognata e meritata pensione, si ritrova con un tumore che non gli lascia scampo.

E’ proprio paradossale ma sembra di trovarsi di fronte ad una commedia, meglio una tragedia, il cui copione sembra scritto da un beffardo autore, che dietro le quinte sogghigna maliziosamente, ammonendo anche perfidamente: “Te l’avevo detto di non andare in pensione”. Quasi che l’andare in pensione sia una colpa col destino già segnato inesorabilmente; la verità è che ciascuno di noi ha la sua storia, costellata di molti eventi, a volte imprevedibili e purtroppo a volte fatali. Difficile trovare una spiegazione razionale a tutto questo: una vita spesa onestamente tra casa e lavoro, nutrita dall’affetto dei famigliari con i quali c’è un legame sincero e forte, per poi ritrovarsi una dia-

gnosi così pesante, che non lascia nessun margine di speranza anzi al contrario una malattia dalla prognosi infausta.

È un’ingiustizia, una clamorosa ingiustizia, come ne esistono tante, di fronte alle quali viene spontaneo domandarsi se esiste una vera giustizia e soprattutto nei riguardi di chi. Domande che sorgono naturali di fronte alla sorte sofferente ed ingiusta di una “brava persona”, come si suole definire una persona corretta e giusta. Eppure tutto questo alone di negatività, di vera e propria “sfiga” non si avverte frequentando il Signor A.; al contrario si è colpiti dalla sua serenità, dal suo equilibrio psicologico, che non è frutto di una cieca rassegnazione, ma di una lucida e responsabile accettazione della sua malattia. È toccante, per questo per me è una preziosa lezione di vita, la sua filosofia esistenziale che considera la malattia non come un nemico a cui dichiarare una guerra senza esclusione di colpi, ma una compagna di viaggio di questa avventura della vita. Come tutte le compagne bisogna imparare, strada facendo, a conoscersi reciprocamente, perfino, arrivare a capire che ti sta fregando, nella consapevolezza che questo fa parte del grande viaggio della vita, che comunque sia va vissuta in maniera attiva e partecipe.

Proprio in questi giorni che precedono la Pasqua, la testimonianza del Signor A., acquista ancora di più un significato profondo e pregnante e trova risposta alle nostre inquietanti domande sulla giustizia, nella scelta di Cristo di seguire responsabilmente la volontà del Padre, trasformando la Croce da strumento di crudele morte (come la malattia) in uno strumento di Resurrezione.



DOC SANDRO

## TRE APPUNTAMENTI IN CASA

Positiva, con diverse sottolineature, è stata l’esperienza degli 11 gruppi di ascolto del vangelo con adulti e dei 4 con adolescenti e giovani. Essersi aperti alla stessa Parola di Dio e aperti all’ascolto di persone che spesso non si conoscevano tra di loro, è risultato promettente. Per le Missioni di ottobre ... siamo così pronti a ricominciare!

*E' un momento di ricerca, per me. Di ribellione, anche. Dieci anni di matrimonio, due bimbi ormai grandicelli, una bella casa, gli amici di sempre ed un lavoro che mi appassiona. Ora, ho chiesto – seppur poco esplicitamente – un periodo di riflessione e di pausa per me stessa. Ed ho ricevuto – tacitamente – il consenso di mio marito, che sempre mi accompagna e mi sostiene, e dei miei figli, che mi comprendono e amano istintivamente.*

*Sto imparando ciò che sento e cercando ciò che meglio lo esprime. Nelle dimensioni che caratterizzano la vita di ogni uomo: la terra ed il cielo.*

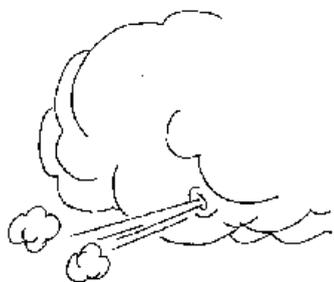


Del mondo  
L'anima mia  
respira  
colori e dolori.

Al cielo  
il mio cuore  
anela  
con ardore."

## I TRE CUORI

LIBERI SCRITTORI



Eolo, nella mitologia greca il signore dei venti, decise che per un giorno, uno soltanto, i suoi amati venti avrebbero potuto soffiare e giocare liberamente “dove” e “come” volevano. La maggior parte di loro non erano favorevoli all'uomo e andarono in giro a fare scherzi portando scompiglio e distruzione!

Solo Zefiro, un vento mite dal soffio leggero, che al contrario dei suoi amici amava l'uomo, la primavera e la bella stagione, scelse un gioco diverso. Senza disturbare troppo, volle osservare da vicino il cuore di tre persone.

Il primo cuore che incontrò, “sembrava sincero”! Era quello di un uomo che si definiva un missionario. Suonava a tutti i campanelli delle vie, chiedendo offerte.

Qualcuno in buona fede comprò i libri che vendeva, ma i più non gli credettero e lo mandarono via. L'aspetto e l'orario insolito della sua visita ... avevano tutta l'aria di “una fregatura”!! Chissà se avevano ragione?

Anche Zefiro però sospettò qualcosa! Quindi cambiò rotta per incontrare il secondo cuore. Qui trovò un cuore “muto”. Amareggiato perché, senza alcun motivo comprensibile, da un giorno all'altro non gli parlarono più. Era

deluso da persone che credeva di conoscere. Dalle quali, forse ingiustamente, si aspettava un certo tipo di comportamento. Era ferito dalla leggerezza e dall'indifferenza!

Fuori non si esprimeva, l'arte della dialettica non è il suo forte! Ma questo non voleva certo dire che non capiva o che non provava sentimenti ed emozioni. All'interno dove nessuno lo sentiva faceva un rumore incredibile, frastornante, proprio perché era sensibile ad ogni evento!

Per Zefiro era ora di cambiare nuovamente rotta per incontrare il terzo e ultimo cuore. Se ne trovò davanti uno un po' “stravagante”! Diverso nel suo stile, con un carattere “tutto suo”!

Era giudicato per la sua esteriorità! Ma poiché umile, disponibile e generoso, solo chi beneficiava delle sue parole o delle sue attenzioni sapeva della sua acuta sensibilità e del bene che riusciva a fare al suo prossimo.

Oramai Zefiro doveva tornare, era scaduto il tempo!

Ma da quei tre cuori aveva compreso che noi uomini faticiamo a capire cosa c'è nella profondità del cuore degli altri, e che “l'apparenza ... a volte inganna”!!

ANTONELLA

## PESCA DI BENEFICENZA

Invitiamo a portare materiale utile per allestire il banco di beneficenza per il Palio. Grazie

Ai miei tempi per noi bambini che abitavamo in periferia, la scuola più vicina era la Manzoni. Non si usavano i pullman e il percorso si faceva a piedi. La mia maestra delle elementari, la signorina Mariuccia Colombo, è sempre rimasta nei miei ricordi. Non era una persona facile ai complimenti ma sapeva comprenderci, senza distinzioni fra ricchi e poveri. Tutto quello che ci ha insegnato, anche a distanza di molti anni, ci ritorna in mente. La signorina Colombo, la mia maestra delle elementari, mi ha seguito per cinque anni ed è la classica persona che, anche con il passare degli anni, non si dimentica.

ELISA G.

## MAURO E VIVIANA OVVERO «IL PROBLEMA NON È MIO...»

TRA MOGLIE E MARITO



Con lo sguardo addosso di tutti i commensali, Viviana si accorse di avere esagerato. Era calato un silenzio imbarazzato e un po' irreale. Ad attenuare la cosa si era sovrapposto, provvidenzialmente, il rumoreggiare degli altri clienti del ristorante.

Una cena con gli amici; una serata piacevole e scherzosa, perché fra amici si può osare sempre un po'. Una battuta (che era una frecciata) era uscita di bocca a Viviana fra l'umoristico e il sarcastico, come tante altre. Questa volta, però, quelle parole erano parse velenose, di cattivo gusto, a tutti e perfino alla stessa Viviana che subito si era rabbiata e aveva sentito di dover chiedere scusa ai presenti. Tranne al destinatario della battuta: suo marito Mauro.

Così accadeva però da molti mesi. Forse da un anno, o poco meno.

Le cose fra Viviana e Mauro andavano male. Anzi, malissimo. Paradossalmente, però, il problema non stava nemmeno lì. Se, infatti, entrambi si fossero ritrovati

d'accordo almeno sulla diagnosi della loro situazione di coppia, forse le cose si sarebbero potute affrontare. Invece no: perché secondo Viviana il loro matrimonio era allo sfascio; secondo Mauro, invece, le cose andavano abbastanza bene. E rispetto a quando, dieci anni prima, si erano sposati, secondo lui non era cambiato proprio nulla. Tranne che a lei – ma soltanto a lei – certe cose che erano già presenti fra di loro in precedenza, ora non stavano più bene.

Viviana era l'ultima di tre sorelle. Le due maggiori erano state sempre un po' mitizzate dalla famiglia: bravissime a scuola, abilissime nello sport, affidabilissime nelle amicizie... Viviana, che aveva otto anni meno della prima sorella e cinque meno della seconda, era cresciuta un po' inevitabilmente nella logica del confronto continuo e – con due sorelle così «...issime» – sempre un po' perdente. In famiglia tutti le volevano bene, intendiamoci.

Però sovente con i messaggi di affetto le giungevano

anche complimenti «da cucciolo». Come a dire: «Ti accarezzo perché sei tenero, piccolo, indifeso e... anche un po' incapace... Però ti voglio bene!». Inutile dire che «carezze» così fanno bene, ma anche un po' male.

Mauro non era troppo per le smancerie. Forse per questo era piaciuto tanto a Viviana: perché non la trattava da eterna bimba piccola. Per il resto aveva tutti i requisiti per essere un bravo marito: buona famiglia alle spalle, professione sicura e ben remunerata, idee chiare su tutto... Certo non si poteva dire un tipo molto affettuoso e neppure troppo attento e premuroso, però, con lui, Viviana sentiva come di aver fatto un balzo in avanti di dieci anni. E ciò non le pareva poco e, soprattutto, non le pareva vero.

Ma dieci anni di matrimonio passarono veramente. E quel volto un po' idealizzato del marito andò in frantumi. Non perché lui fosse troppo cambiato, ma semplicemente perché quei punti fermi così bene ostentati, nel concreto non erano poi così come Viviana – con gli occhi della bimba piccola – aveva creduto di vedere. La famiglia di Mauro era sì buona, ma in diverse occasioni in cui Viviana aveva avuto bisogno di loro, avevano accampato mille scuse per non farsi né vedere, né sentire; il lavoro di Mauro era sì ben remunerato, però ora Viviana sapeva che «quadro» non voleva dire «dirigente», così come, al matrimonio, Mauro le aveva fatto credere; le idee di Mauro sembravano sì chiare, ma semplicemente perché su alcuni temi Viviana di idee non ne aveva proprio. Peraltro, da qualche affermazione temeraria che Mauro aveva fatto su questioni di politica e di religione, Viviana aveva dovuto riconoscere che suo marito riusciva ad essere convincente soprattutto perché era perentorio, più che informato.

Eppure se progressivamente era riuscita a riconoscere tutte queste cose, il merito era anche di suo marito. Grazie alla vita di coppia con lui, infatti, Viviana aveva potuto far ripartire il proprio sviluppo di persona, che da bambina, che crede a tutto quanto le dicono, è diventata adulta, capace di uno sguardo critico sulla realtà, di sé, degli altri e del mondo.

Ora che, però, si riconosceva più adulta – e dunque più forte e sicura – sentiva come di avere smascherato un inganno. Come se essendo finito il tempo in cui Mauro le aveva fatto credere ciò che voleva, e mancare attenzioni e premure, ora Viviana sentisse affiorare tutta la rabbia di quell'ingiustizia subita e di quell'affetto non ricevuto. E quella rabbia tracimava poi in un senso di intolleranza e di disinnamoramento verso suo marito, soprattutto in quelle circostanze in cui lui si comportava «come se niente fosse», senza un briciolo di senso di colpa.

Viviana si accorse che la situazione rischiava di precipitare; che non poteva continuare a lanciare frecce a suo marito; che giorno dopo giorno la vicinanza e talora perfino la semplice presenza di lui la infastidivano. D'altra parte aveva la sensazione di non riuscire, da sola, a tirarsi fuori da quella situazione. Ne parlò con Mauro e gli propose di recarsi insieme da un consulente di coppia.

Lui, però, si irrigidì subito, opponendo un netto rifiuto: «Sei tu quella che ha i problemi! Io non te lo impedisco di certo: vacci tu, se vuoi!». E aggiunse sgarbatamente: «Io non sono cambiato. E se non vuoi più stare con me, mentre dieci anni fa ti andavo bene, sono affari tuoi!». Situazione intricata, vero?

In un certo qual modo Mauro aveva ragione. Dal suo punto di vista, infatti, perché sua moglie ora trovava insopportabile ciò che dieci anni prima aveva accolto senza battere ciglio?

D'altra parte anche Viviana aveva ragione. Dal suo punto di vista, infatti, perché suo marito dava una lettura così statica della loro personalità, come se dieci anni di vita insieme non li avessero fatti crescere, seppure in modi diversi?

In ogni caso, su una cosa Viviana aveva ragione più di Mauro: non si possono affrontare le questioni di coppia senza... la coppia. Non si può chiedere aiuto da soli, per una questione che riguarda entrambi. Non c'entra individuare chi ha sollevato il problema o chi, eventualmente, ha colpa di tutto. Responsabili o non responsabili: si tratta di ritrovare un'armonia o inventarne una nuova. Come si fa ad armonizzare un'orchestra se gli strumentisti suonano ciascuno per conto proprio?

DON STEFANO

## ISCRIZIONI PER TAIZE': È TEMPO! DAL 2 AL 4 GIUGNO 2006

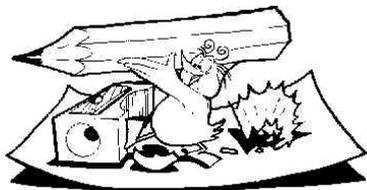
Dopo la proposta lanciata lo scorso mese ora è il tempo di dare il nominativo. Sono invitati **giovani e adulti** che sappiano adattarsi. Iscrizioni, veloci, a don Norberto con €20 di caparra. Si prevede di andare con il pullman.



## LA MATITA DI MATISSE

*Nella quaresima la matita e la gomma hanno indicato questo tempo prima della Pasqua. A proposito di matite ...*

**Io vado ora, come tutte le mattine, a fare la mia preghiera, con la matita in mano, davanti a un melograno coperto di fiori nei diversi gradi della loro fioritura e spio la loro trasformazione, facendo questo non con spirito scientifico, ma compenetrato di ammirazione per l'opera divina. Non è questo un modo di pregare? In quel momento è Dio a condurre la mia mano nel disegno.**



La natura ci riserva i primi timidi segnali primaverili ed è sempre una sorpresa assistere al prodigio della vita che germoglia negli alberi, nei campi, nei fiori. Purtroppo, immersi in città di pietra, asfalto e cemento, non riusciamo più ad apprezzare questo miracolo, come faceva invece il grande pittore Henri Matisse (1869-1954), apparentemente lontano dalla fede. Eppure a lui dobbiamo quel gioiello che è la Cappella del Rosario di Vence nella Francia meridionale. Quell'opera era nata dall'amicizia dell'artista con una suora, Jacques-Marie, al secolo Monique Bourgeois, un'infermiera che lo aveva curato nell'ospedale di Nizza e che era stata anche sua modella.

Poi aveva scelto la vita religiosa ed è appunto a lei, entrata nell'Ordine domenicano, che Matisse scrive le parole sopra citate. C'è, dunque, una preghiera anche dell'agnostico che scopre il mistero di Dio proprio nel fervore segreto della natura, capace di far sbocciare un capolavoro come il fiore del melograno. Anzi, Matisse sente in se stesso l'azione della grazia divina che guida la mano nel disegno e che, implicitamente, muove e commuove il suo cuore. Bisogna, allora, che anche noi ritroviamo la capacità di sostare davanti ai segni naturali; è necessario riscoprire il gusto della contemplazione silenziosa, staccando dalla frenesia, dalle cose, dagli impegni, dall'esteriorità superficiale. Scriveva un autore fiorentino del Trecento, Paolo da Certaldo: «Tieni la bocca chiusa e gli occhi aperti!».

MONS. RAVASI DA "AVVENIRE 31 MARZO 2006

## L'ULTIMA PARTE DELLA NOTTE

*“Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poichè avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.”* (dal vangelo di Marco)

E' stato davvero coinvolgente leggere questo testo nel gruppo di ascolto a casa di Enrica: a nessuno è sfuggita l'idea bella e consolante che quando sei in difficoltà Lui ti vede e ti viene incontro. Ancor più emozionante e sconvolgente è stato per me rivivere questo passo di vangelo in una notte straordinaria, quella in cui ho accompagnato mio padre fino alle soglie dell'eternità.

**“Venuta la sera”**: sì, era la sera della sua agonia.

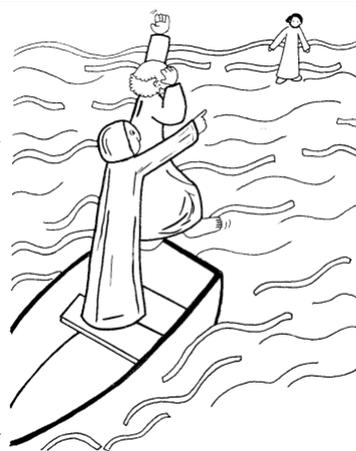
**“La barca era in mezzo al mare”** e noi **“tutti affaticati nel remare”** a causa del **“vento contrario”**: forse, solo chi ha provato

può capire cosa significa stare accanto al proprio caro morente.

Quanta fatica, anche fisica, ma soprattutto mentale, psicologica, nello stare lì fermi, al proprio posto accanto al letto, senza fuggire, senza rifugiarsi nelle proprie lacrime calde e consolanti; quanto dolore nel verificare la propria impotenza, l'impossibilità di cambiare in qualche modo una situazione che appare sempre più insostenibile.

E le ore passavano, la stanchezza avanzava e con questa la consapevolezza che presto sarebbe venuto il momento di vedere in faccia “sorella morte”. Come accettare la perdita di un proprio caro, come rassegnarsi a pensare che

NELLA SPIRITUALITA'



presto quel povero corpo si sarebbe disfatto, annientato dal male: ad ogni suo sofferto respiro un nostro respiro, sempre più lento, sempre più faticoso, sempre più fioco.

**”Già verso l’ultima parte della notte”:** l’evangelista si riferisce al tempo che sta fra le tre e le sei, l’ora più difficile, quella in cui chi ha vegliato è allo stremo delle forze, facile preda di stanchezza e disperazione.

Era proprio quella, l’ora: alle tre iniziava l’ultima parte dell’agonia. E proprio in quell’ora Gesù **“andò verso di loro camminando sul mare”**. Nella Bibbia il mare è simbolo delle forze del male: il Signore gli veniva incontro in quello strazio e si chinava a raccogliere l’ultimo respiro di papà. Erano le tre e venti.

**“E voleva oltrepassarli”:** è la gloria di Dio che quando si manifesta sovrasta l’uomo, lo trascende, lo supera e lo innalza, assumendolo in sé, unendolo all’amore eterno, divino.

Questo amore l’ho visto nella vita buona vissuta da mio padre, nella serena rassegnazione di mia madre, nell’abbraccio di noi fratelli, nell’affetto delle persone che hanno voluto donare la propria vicinanza e partecipazione a chi soffriva.



**“Coraggio, sono io, non temete!”** (Mc. 6,50) Questa Parola è ciò che mi ha sostenuto quella notte: ero certa che Lui era lì, in quella sofferenza. Ci guardava “remare” con l’occhio attento e partecipe di Padre e io, in mezzo allo strazio, mi sentivo sicura che a un dato punto, nell’ora più buia, si sarebbe manifestato: nell’ultimo respiro di papà ho sentito il mistero, ho intuito il divino, ho sfiorato l’Eterno.

Il Signore ha camminato sulle acque, ha cavalcato quell’”onda anomala” di dolore e si è reso presente perchè è colui che ha sconfitto il male; Lui, l’”uomo dei dolori che ben conosce il patire”, ha scelto la strada dell’abbassamento, dell’umiliazione, del proprio annientamento, per salvare l’uomo dalla sua condizione di fragilità e di limitatezza.

Gesù è stato il primo ad abbassarsi, infatti, come scrive San Paolo, *“umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”*, la fine più infamante, la più dolorosa, scelta per amore.

*“Per questo Dio l’ha esaltato”*, aggiunge l’apostolo: dopo la morte, la glorificazione.

**“L’ultima parte della notte”, l’ora più buia: l’attimo dell’incontro con Dio, l’ora della Resurrezione!**

MARIA LUISA

## CI HANNO SCRITTO . . .

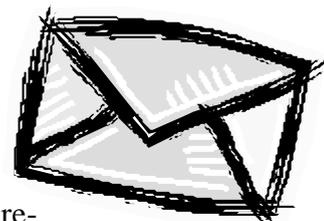
Molti anni fa conobbi una ragazza, non sapevo come si chiamava, ma **Dio** come batteva il cuore! Dovevo conoscerla, era amore vero, già non ci avevo mai creduto, ma è successo. Una occhiata, due battute e, dopo poco tempo, ecco che ci troviamo a fare il corso prematrimoniale. Mio **Dio** quanti dubbi, quante paure, ma il cuore mi diceva: “Vai avanti è quella giusta, vedrai”. Ogni momento era speciale, ogni istante era eterno: che sensazione meravigliosa. Quante volte ho ringraziato **Dio**! Avevo trovato la mia anima gemella e la sua famiglia che amavo addirittura più della mia. Io non vado in chiesa spesso, ma amo Dio e credo fermamente nei valori cattolici.

Poco prima di sposarmi dissi a mia moglie: “Se mi sposo in chiesa non lo faccio per esibizione, credo fermamente in quello che fac-

cio e se per te non è così, non farlo”. Lei mi guardò e mi disse:” No, anch’io ci credo, vedrai tutto andrà bene”. Io aggiunsi che qualsiasi problema non dovrà dividerci perchè lo dovremo affrontare insieme. “Io lo giuro”, disse lei. Che felicità: toccavo il cielo con un dito!

Il matrimonio e, dopo due anni, un figlio meraviglioso che a vederlo sembra un angelo. Che gioia, toccavo il cielo con un dito! Certo io non sono un santo, alcuni errori li ho fatti, ma ho portato sempre la mia famiglia nel cuore; mai mi sono allontanato e neanche per un attimo ho pensato di tradire mia moglie.

Un giorno torno a casa e lei mi dice: “Voglio il divorzio”. Mio **Dio** che dolore, mi è caduto il mondo addosso! Sapevo il perché: si



era infatuata di un altro, già lo sapevo ma speravo fosse un attimo, un momento di smarrimento. Mi accusò di una marea di cose che io non avevo mai neanche pensato di fare. Dissi io: "So la verità, ma ti prego ti amo, ricominciamo, sicuramente saremo migliori di prima". Ma parlavo con una persona sorda, niente più le interessava. I suoi, che prima mi dicevano che ero per loro come un figlio... immaginate. C'era una reputazione da difendere. "Non è colpa sua, è lei la vittima...", dicevano. Viviamo in un mondo dove i veri valori sono insegnati dalla televisione o da programmi in cui tutto insegnano tranne che cosa vuol dire 'famiglia'! Per non parlare della fiction Vivere dove la presenza di una famiglia normale fa scendere l'ascolto. Già, ora mi sto separando.

Non scrivo questa lettera al suo giornalino, don Norberto, per dire che è colpa di mia moglie, le scrivo solo perchè spero che chi la legge, pensi a cosa vuol dire "famiglia". Spero che sposandosi due fidanzati capiscano il valore vero del matrimonio, capiscano il male che si fa ad un figlio quando ci si separa, capiscano che Dio se ci unisce, non può più tornare indietro. Ma già questi valori ormai sembrano superati... meglio vedere la televisione.

UN ANONIMO MA CON UN NOME E UNA STORIA

Mia nipote Camilla ha ricevuto la Comunione con altri quattro ragazzi (*nella prima esperienza di comunione legata al cammino di ogni singola famiglia ndr*). E' stata una cerimonia molto bella perché si sentiva proprio che regnava Gesù. Un grazie a don Norberto, suor Angela e le catechiste che ci hanno fatto sentire che Gesù vive!

UNA NONNA

## UN GESTO NOBILE

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Chi ha visto la partita Roma-Messina ha sicuramente notato il bel gesto di un calciatore, Daniele De Rossi, centrocampista della Roma e della Nazionale, che dopo aver segnato un gol irregolare aiutandosi con una mano, ha ammesso il fallo richiamando il direttore di gara e facendo annullare la rete del 2 - 0.

Una volta tanto qualcuno ha fatto qualcosa di buono.... Non si può negare che il calcio di oggi sia un concentrato di soldi, interessi, furti e polemiche, che con il gioco c'entrano poco o nulla. Questo sport è stato portato ai limiti estremi e la legge in vigore è quella de "il fine giustifica i mezzi": e allora ecco i giocatori che si tuffano per avere un fallo che non c'è, le polemiche per la moviola, le squadre che falliscono, i controlli antidoping; tutto per raggiungere il risultato, che porta soldi nelle casse della società e fa tirare avanti il business. Quel che è peggio è che questo comportamento non

riguarda solo i campionati professionisti: anche nei dilettanti e nelle serie giovanili, ai ragazzi si insegnano queste cose, chiamandole semplicemente "furbizia": prendiamo l'esempio di Ciccio Graziani. L'allenatore del Cervia, protagonista del programma campioni, nella pausa di una partita, ha dato una gran lavata di capo ad un suo giocatore, reo di non essere caduto in seguito ad un fallo da rigore. Per la cronaca, il Cervia giocava in eccellenza....

E allora ecco che il piccolo gesto di De Rossi diventa di portata enorme e fa riflettere su quanto lo sport sia caduto in basso: perchè non si parla solo di calcio, ma anche di basket, pallavolo, ciclismo, atletica.

Bisogna darsi una calmata. Punto.  
Ah, Buona Pasqua!!!

MATTEO



## SARAJEVO, 2006

Approfitto dell'uscita del Tassello per far giungere un **GRAZIE** di cuore alla tipografia che ci ha stampato i calendari "Sarajevo 2006" e a tutti coloro, adulti e bambini, che ne hanno acquistato una copia. Grazie al loro contributo **Hasa**, la signora senza gambe, appena le sue condizioni lo permetteranno, sarà in grado di avere una protesi e ritornare così alla quasi normalità di vita.

Il ricavato di questa iniziativa è stato di € 650.  
MASSIMO

I Pooh, questi sconosciuti... Chi non conosce Roby Facchinetti, Stefano D'Orazio, Dody Battaglia e Red Canzian che da quasi quaranta anni raccolgono successi dovunque vanno e che rappresentano nel campo musicale italiano sicuramente un punto fermo. Elencare tutte le hit di quest'incredibile gruppo primo fra tutti per longevità artistica sarebbe lungo, noioso e certamente n'escluderei qualcuno. Mi piace ricordare tra tante, la spontaneità di *Piccola Katy* e l'intensità di *Uomini soli* canzoni che hanno segnato profondamente i primissimi anni dei Pooh e il periodo di maturità che si può collocare negli anni novanta. Per questo mio nuovo appuntamento vorrei però raccontare qualcosa su una delle canzoni più cantate in assoluto durante i loro concerti.

La canzone è *Pensiero* parole di Valerio Negrini (il quinto pooh occulto) musica di Facchinetti, rimasta in classifica nel 1971 per parecchi mesi. "Non restare chiuso qui, pensiero, riempiti di sole e va nel cielo" sono i primi versi del motivo che spesso non si canta, si urla, solamente. Più avanti il testo prosegue così "sono un uomo strano ma sincero..... quella notte giù in città non c'ero, male non ne ho fatto mai davvero."

Devo dire la verità, per parecchi anni l'ho cantata anch'io senza sapere la motivazione di questo testo e sono andato avanti così nell'ignoranza fino a quando ho letto che il "Pensiero" era quello di un detenuto che dal carcere liberava la sua irrefrenabile voglia di rivedere la sua lei rimasta fuori ad aspettare. Il ritornello spiega, infatti, che "solo lei nell'anima è rimasta lo sai, quest'uomo inutile è troppo stanco oramai, solo tu pensiero puoi fuggire se vuoi, la sua pelle morbida accarezzerei." Insomma, una ricerca di superare l'ostacolo delle sbarre, mandando in avanscoperta il pensiero per recuperare un poco di serenità che in carcere è difficile avere. La prospettiva quindi di questa bella canzone cambia parecchio: non più

la canzonetta d'amore canonica ma un richiamo ad un certo tipo di situazione che pochi hanno avuto il coraggio o la voglia di mettere in musica.

Per inciso un altro esempio di rara delicatezza dei Pooh è nella canzone "Pierre" (non ti arrendi a un corpo che non vuoi) che parla in modo discreto del problema della transessualità facendo pensare e portando un contributo serio ad eventuali dibattiti. Mi sto rendendo conto che le canzoni spesso non sono solo motivi spensierati ma dei validi momenti oserei dire culturali, se questa parola non fosse usata oggi troppo ed a sproposito.

Tornando a bomba a "Pensiero" c'è da dire ancora che è una delle canzoni del primo periodo che il complesso ha sempre cantato volentieri e non ha mai dimenticato, la costruzione musicale poi è assolutamente originale ed alla prima nota il pubblico dei concerti (e dei cd) la riconosce senza esitare. Nei loro quasi quarant'anni di carriera non hanno mai cambiato l'arrangiamento musicale di questa canzone mentre invece altri motivi anche dei Pooh sono stati cambiati e rimodernizzati al passaggio degli anni allo scopo di renderli più efficaci. "Pensiero" no, non è stata mai cambiata musicalmente e la sua originalità (in tutti i sensi) la rende ancora oggi un motivo che sicuramente si pone nell'ideale classifica di tutti i tempi certamente ai primi posti. Invito pertanto i signori Facchinetti e Negrini a non andare ancora in pensione ma piuttosto di proporci altri brani da pelle d'oca di cui oggi si sente molto la mancanza.

GIOVANNI G.



## DOMENICA 7 MAGGIO 2006 ORE 10 ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Chi desidera festeggiare una data significativa del proprio matrimonio, dia il nominativo a don Norberto. Dopo la messa aperitivo per i festeggiati!

## CI SIAMO ANCHE NOI!

E per la San Marco OLÉ OLÉ !!!

Forse non ci conoscete ma siamo la squadra di pallavolo PGS San Marco Under 16.

E' iniziato tutto due anni fa quando ancora non ci conoscevamo, ma eravamo unite dalla passione del gioco a pallavolo. Con la guida del nostro allenatore Gigi abbiamo imparato ad essere una squadra, a giocare insieme, a stare bene in gruppo e in compagnia. All'inizio i nostri risultati sportivi diciamo che non erano dei migliori, ma abbiamo continuato a credere in noi e andare avanti. Perciò siamo orgogliose di essere arrivate quest'anno ai campionati regionali dove anche se non siamo state prime, siamo pronte per diventarlo l'anno prossimo! E' con grande emozione che lo diciamo a voi tutti perché possiate fare il tifo per noi!! Ciao

CLAUDIAELENAERICAGAIILARIAKATIA  
LAURAMADDALENAMAIRAVERONICA



Si è conclusa anche per noi genitori, amici, simpatizzanti, nonni e nonne questa bellissima esperienza delle nostre ragazze. Abbiamo sempre accompagnato e seguito con entusiasmo, speranza e "gran tifo" le dispute sportive fino a giungere a questi "inaspettati" regionali. Certo non sono stati vinti ma partecipati con impegno e tenacia. Abbiamo sostenuto e gioito con le ragazze per questo risultato. Loro, alla fine, sono state generose e hanno lasciato vincere le altre! Si è terminato con una stupenda gita in pullman il giorno della "festa del papà" ed è stata proprio una gran festa...delle ragazze, dell'allenatore, della società e soprattutto di noi pubblico sempre pronto a seguire e ritrovarci l'anno prossimo per un risultato ancora migliore.

FORZA PSG San Marco  
FORZA GIGI ( Sei tutti noi!!!)

## IL PERCHÈ DI UNA BUSTA

### PRESTITO PER L'ORATORIO

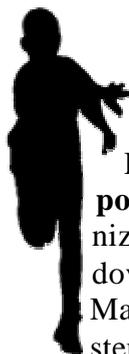
Dopo la prima opera di sistemazione dei bagni e di alcune aule al piano superiore, siamo pronti per la seconda fase che prevede il superamento delle barriere architettoniche in oratorio e la sistemazione dei bagni per i portatori handicap. **Questa opera preventivata in €83.000** comporta:

- ?? l'abbattimento della attuale scala che porta nelle aule al piano superiore al fine di alzare la soletta dei bagni che attualmente non sono a norma;
- ?? il rifacimento della nuova scala che sposterà di un gradino verso il campo di calcio;
- ?? l'allestimento del bagno per portatori di handicap al piano inferiore a fianco del bar;
- ?? la collocazione di un servo scala per accedere agli ambienti oratoriani;
- ?? l'allacciamento alla fognatura e i corrispettivi scavi da fare all'interno sulla via Villorosi.

La busta, inserita nel Tassello, contribuirà a questa opera.

Lanciamo, come abbiamo già fatto per il rifacimento del tetto, la proposta di un prestito da restituire entro due anni. Allo stesso modo riteniamo importante completare le opere in oratorio.

Modalità: Si chiede **un prestito a partire da € 250**, rivolgendosi, dopo le Messe, in sagrestia o in casa parrocchiale, ricevendo la corrispondente ricevuta.



### " SOTTOLATTETOIA "

E' questo il nome che è nato per indicare la struttura che è sorta coprendo il campo delle bocce, gestito dal circolo ACLI.

Da copertura del campo di bocce, come deciso all'inizio, siamo arrivati ad una **struttura polifunzionale** che potremo usare per diversi usi in base anche alle nostre capacità organizzative. La strada per arrivare alla attuale situazione è stata lunga. Dapprima abbiamo dovuto acquistare il campo adiacente alla chiesa e attualmente "prestato" alla società san Marco; alla semplice copertura del campo di gioco si è aggiunto un forte intervento per sostenere le tribune della san Marco e per sistemare tutta l'area circostante; si è arrivati infi-

ne alla decisione di rendere l'ambiente polifunzionale nel momento in cui si doveva scegliere il tipo di pavimentazione: si è scelto di porre la pavimentazione in materiale sintetico che potesse essere utile per il gioco delle bocce, ma anche per altri usi. Per esempio: la prossima dimostrazione di scherma della Pro Patria di Busto Arsizio, verrà fatta proprio "sottolattetoia".

**Un comitato** elaborerà ogni anno una serie di iniziative al fine di usare la struttura per diversi scopi e diverse discipline. Tutto questo non causerà un intralcio al gioco delle bocce, che viene garantito nelle sue prestazioni, ma porterà ad ampliare questo spazio aggregativo e metterlo al servizio della parrocchia e del quartiere.

Per completare i costi di tale intervento stiamo predisponendo una apertura "**di affidamento per la copertura finanziaria**" attraverso la banca. Riteniamo che un uso adeguato potrà produrre un ritorno di immagine e di denaro per giungere al più presto alla estinzione dei debiti.

**Crediamo** di aver fatto un'opera giusta e stabile nel futuro offrendo un spazio di incontro per adulti, anziani e per tutto il quartiere.

## ORARIO DELLA SETTIMANA SANTA

**Domenica delle Palme ore 9.45      Processione con gli ulivi**

**Lunedì santo                      ore 21 – 23      Confessioni con due sacerdoti**

**Mercoledì santo                ore 21 – 23      Confessioni con due sacerdoti**



**Giovedì santo**

**Ore 16.30 Celebrazione per ragazzi e adulti**

*Le promesse sacerdotali - l'accoglienza degli oli  
l'adorazione eucaristica - la lavanda dei piedi*

**Ore 21      Messa nella Cena del Signore**

**Ore 22.15 Ufficio delle letture**

**Venerdì santo**

**Ore 8.30 Celebrazione delle Lodi**

**Ore 15      Celebrazione della Passione del Signore**

**Ore 20.45 Via Crucis per il quartiere**

**Ore 22.15 Ufficio delle letture**



**Sabato santo**

**Ore 8.30      Celebrazione della Parola**

**Ore 9 - 12      Tempo per le Confessioni**

**Ore 15 - 19      Tempo per le Confessioni**

**Ore 22      Veglia pasquale**

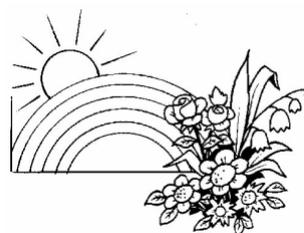
*il centro della fede cristiana*

**Domenica di Pasqua**

**Ore 7.30      Messa dell'aurora**

**Ore 10.30      Celebrazione solenne della Pasqua**

**Ore 18.30      Messa della sera**



**Lunedì dell'Angelo**

**Ore 10 - 18.30      S. Messe**